

INTRODUZIONE

Fondo Alessandria

Il presente inventario è frutto della schedatura secondo la procedura SBN-Musica dei manoscritti musicali che sono pervenuti all'Archivio Terracini dalla Comunità Ebraica di Alessandria, schedatura effettuata su incarico dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte per conto della Regione Piemonte.

Tra i manoscritti musicali che compongono il *Fondo Alessandria* gli unici esemplari che possono realmente provenire dalla Comunità di Alessandria sono quelli che costituiscono la Serie XVIII. Tutti gli altri manoscritti, recanti anch'essi il timbro della comunità alessandrina, provengono in realtà dalla Comunità di Asti.

I manoscritti della Scuola di Musica della Sinagoga di Asti

La Comunità di Asti si costituì all'inizio del XIV secolo, quando giunsero in zona alcuni ebrei in fuga dalla Francia meridionale; altri se ne aggiunsero dopo il 1492, in seguito alla cacciata dalla Spagna. Nel 1724 venne istituito il ghetto, reso obbligatorio in tutti i possedimenti sabaudi, collocato nella cosiddetta Contrada degli Ebrei (dal 1873 via Aliberti) e nella Contrada di San Bernardino (dal 1895 via Ottolenghi); in esso furono concentrati anche gli ebrei di Canelli e San Damiano d'Asti.¹

Dopo la passeggera libertà portata dalla Rivoluzione Francese e dall'annessione alla Francia, la definitiva emancipazione si ebbe nel 1848 con lo Statuto Albertino (4 marzo) e il successivo decreto (29 marzo). Si ebbe allora un processo di modernizzazione abbastanza marcato, anche per quanto concerne la

¹ Per le notizie essenziali sulle comunità piemontesi si veda *Piemonte. Itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte*, a cura di ANNIE SACERDOTI e ANNAMARCELLA TEDESCHI FALCO, Venezia, Marsilio, 1994. Per ulteriori approfondimenti si veda la bibliografia (pp. 168 - 169). Inoltre, LAURA VOGHERA LUZZATTO, *Una finestra sul ghetto. Stefano Incisa e gli ebrei di Asti*, Roma, Crucci Editore, 1983; ELENA ROSSI ARTOM, *Gli Artom, Storia di una famiglia della Comunità ebraica di Asti attraverso le sue generazioni (XVI - XX secolo)*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 1997; *Asti. Guida alla sinagoga, al museo e al cimitero*, a cura di MARIA LUISA GIRIBALDI SARDI, Venezia, Marsilio, 1999.

liturgia; la sinagoga settecentesca, già più volta ampliata, fu radicalmente rinnovata con l'intento di renderla più simile alle chiese cattoliche, ed assunse nel 1889 l'aspetto che conserva tuttora.

Nella stessa epoca si creò una Società Pio-Filarmonica Israelitica e si formalizzò la partecipazione di un coro alle funzioni, accompagnato dall'armonium o altro strumento a tastiera. Il «Collegio pei fanciulli israeliti d'ambo i sessi», istituito nel 1853, prevedeva al suo interno una scuola di musica.² L'unico documento reperito che riguarda specificatamente la Scuola di Musica è un Regolamento della fine del 1859: la Scuola, gratuita, aveva per scopo «la formazione d'un Coro»; gli allievi potevano essere ammessi a partire dall'età di dieci anni e venivano istruiti nella musica sia sacra che profana per una durata di tre anni, al termine dei quali continuavano a far parte del coro.³ Maestro del coro, con uno stipendio di £. 750 annue era Camillo Pugno (Asti, 1825 – ivi, 1897), direttore della Scuola Civica di Canto Corale, pianista e compositore di musiche sacre e profane.⁴

La comunità di Asti, che intorno al 1850 contava circa 500 membri, diminuì drasticamente all'inizio del XX secolo, fino a contare solo una settantina di persone. In conseguenza della legge Falco del 1930, che determinò una riorganizzazione complessiva delle “Università Israelitiche” italiane, la comunità, insieme a quella di Acqui, perse autonomia e passò sotto la giurisdizione di Alessandria. Il patrimonio musicale della Scuola di Musica astigiana venne trasferito e tutti gli esemplari furono timbrati come «Comunità Israelitica Alessandria». Nell'ottobre del 1964 il materiale

² Gerusalemme, Università Ebraica, Givat Ram, Ha-archion ha-mirchazì le-toledoth ha-'am hayehudì (Archivio Centrale per la Storia del Popolo Ebraico), IT/As 44, *Università Israelitica. Istruzione Pubblica 1851 – 1868*, cart. 1, fasc. 1, Istruzione Pubblica Inferiore: PROGRAMMA / dell'amministrazione Israelitica d'Asti / PER L'EREZIONE DI UN COLLEGIO / Pei Fanciulli Israeliti d'ambo i sessi. [...] 6. Scuola di Musica. In questa scuola gli alunni e le alunne che mostreranno attitudine al canto verranno istruiti separatamente nella musica vocale, coll'intento religioso, in quanto ai maschi, di provvedere il Tempio di cantori e coristi abili. Questa scuola sarà diretta dall'attuale maestro della Società Pio-Filarmonica Israelitica di questa Città. [...] Asti, il 28 Agosto 1853. I Membri dell'Amministrazione Israelitica: Clava Elia Moise, Artom Salomone, Luzzatto Moise, Prof. Tedeschi Segretario (MS originale e alcune copie a stampa). – Sull'argomento si veda: MARIA LUISA GIRIBALDI SARDI, *Scuola e vita nella comunità ebraica di Asti (1800 - 1930)*. “Come ingenui agnелletti ...”, Torino, Rosenberg & Sellier, 1993, p. 54 e segg.

³ Gerusalemme, Ha-archion ha-mirchazì ..., IT/As 44, cartella 1, fasc. 2: Regolamento / Della Scuola di Musica / Dell'Università Israelitica d'Asti. Asti, 9 dicembre 1859 (MS).

⁴ I mandati di pagamento sono conservati: a Torino, Archivio Terracini, Comunità Ebraica di Alessandria, Archivio Storico, Contabilità, Università Israelitica di Asti, 3.2; a Gerusalemme, Ha-archion ha-mirchazì ..., IT/As 43, *Culto. Distinte spese e mandati di pagamento 1862-1868*. Per le spese relative alla Scuola di Musica erano stanziati £. 200 annue. - GUGLIELMO BERUTTO, *Il Piemonte e la musica. 1800-1984*, Torino, Tip. Italgrafica, 1984, p. 190.

venne spedito quasi integralmente al Dipartimento Musicale della Biblioteca Nazionale e Universitaria di Gerusalemme, fondato e diretto da Israel Adler (Berlino, 1925 – Gerusalemme, 2009).⁵

La collezione musicale della sinagoga di Asti fu così smembrata. Presso la Comunità Ebraica di Alessandria rimase solo un singolo esemplare di ogni parte del coro: è il *Fondo Alessandria* qui inventariato, affidato all'Archivio Terracini di Torino nel giugno del 2004 insieme ai documenti storici e amministrativi della comunità alessandrina. Le partiture, le parti solistiche e le parti del coro in più esemplari costituiscono uno dei fondi italiani conservati alla Biblioteca Nazionale e Universitaria di Gerusalemme. Gli organici completi sono per lo più ricostruibili solo sulla base di tale materiale.⁶

Sulle parti del coro figurano spesso i nomi dei cantori e, tra questi, spiccano alcuni personaggi che ebbero un ruolo di rilievo nella vita della città; in particolare, Leonetto Ottolenghi (1846 – 1904), architetto, al quale si devono la ristrutturazione di palazzo Ottolenghi e palazzo Alfieri e la progettazione di piazza Roma, figlio di Zaccaria Ottolenghi che nel 1860 fece costruire il Teatro Alfieri. Inoltre, in alcuni documenti più antichi ricorre il nome di Beniamino Artom (Asti, 1833 - Londra, 1875) che nel 1859 assunse la cattedra rabbinica a Saluzzo ed istituì in quella sede il coro sinagogale.⁷

Il manoscritto musicale che reca la data più antica tra quelli conservati è un *Hallel* a quattro voci di Pietro Bercanovich e Sabato Errera, datato 1833; le composizioni più recenti sono quelle scritte da Giacomo Levi, datate negli anni Ottanta del XIX secolo. I compositori maggiormente rappresentati sono:

⁵ Una distinta della spedizione, datata 15 ottobre 1964, è conservata all'Archivio Terracini, Archivio Storico della Comunità Ebraica di Alessandria (1814 – 2009), secondo versamento (2010), n. 218. Presidenti della Comunità di Alessandria erano, all'epoca, Angelo Vitale fino a giugno 1964 e, in seguito, Anselmo Vitale.

⁶ Sigla RISM IL-J.; segnatura *Mus. Coll. ASTI*. Un primo inventario di questo e di altri materiali musicali italiani è stato effettuato da Francesco Spagnolo. - Oltre al presente inventario, effettuato secondo i criteri della procedura SBN-Musica, si veda ROSY MOFFA BOSCO, *Fondi musicali dell'Archivio Ebraico Terracini. Fondo Saluzzo. Fondo Alessandria. Manoscritti di Musica sinagogale dell'Ottocento*, Istituto per i Beni Musicali in Piemonte (= Cataloghi di fondi musicali del Piemonte, 8), Libreria Musicale Italiana – Regione Piemonte, Soprintendenza Beni Librari, 2012. – Inoltre: ROSY MOFFA, «*Lodatelo con l'arpa e la cetra ...*». *Musica sinagogale piemontese dell'Ottocento*, in *Musica come pensiero e come azione. Studi in onore di Guido Salvetti*, a cura di ANDREA ESTERO, MARIA GRAZIA SITÀ e MARINA VACCARINI, Lucca, Libreria Musicale Italiana, in corso di stampa.

⁷ Cfr. Archivio Terracini, *Fondo Saluzzo, Manoscritti musicali*, inventario a cura di ROSY MOFFA BOSCO, 2010.

- Bonaiut Treves (Vercelli, 1818 – Biella, 1883), allievo a Napoli di Saverio Mercadante, quindi maestro del coro della sinagoga di Vercelli
- Ezechiello Levi, (Vercelli, 1826 – ivi, 1889), maestro di canto e direttore del coro della Comunità Israelitica di Vercelli⁸
- David Garzia, maestro del coro della sinagoga di Livorno
- Giacomo Levi (Firenze, 1845 – Torino, 1916), insegnante di canto, maestro concertatore in diversi teatri italiani e compositore. Intorno al 1890 fu direttore del coro della sinagoga di Torino

Molte composizioni si trovano anche nel *Fondo Saluzzo*, uguali o in versioni diverse per organico o tonalità. Degna di nota è la presenza di copie di composizioni dei principali esponenti della musica ebraica moderatamente riformata nell'Europa centrale e occidentale: Salomon Sulzer (Hohenemems, 1804 – Vienna, 1890), cantore della Neue Synagoge di Vienna dal 1825 al 1881, e Samuel Naumbourg (Dennelehe, presso Ansbach, 1815 – Saint-Mandé, Seine, 1880). Infine, troviamo brani di compositori non ebrei attivi in Piemonte, in particolare di Carlo Pedrotti (Verona, 1817 – ivi, 1893), maestro concertatore e direttore d'orchestra al Teatro Regio, primo direttore del Liceo Musicale di Torino.

I manoscritti dell'Istituto Clava di Asti

Nel 1866 la Comunità di Asti, desiderando aprire una scuola che rispondesse ai requisiti richiesti per l'integrazione degli ebrei nella realtà cittadina, istituì una scuola infantile per bambini d'ambo i sessi, ordinata secondo le norme e programmi stabiliti dalla legge Casati. La "Scuola infantile ed elementare israelitica" assunse tre anni dopo la denominazione "Istituto infantile ed elementare israelitico Clava" in memoria di Elia Mosè Clava, che aveva lasciato per disposizione testamentaria un immobile di sua proprietà nel cuore del vecchio ghetto, destinandolo a sede della scuola.⁹ Nel 1870 l'Istituto Clava fu eretto in corpo morale dal Ministero

⁸ COSTANTINO NEGRI, *Biografie di musicisti vercellesi*, s. ed., Vercelli, 1909 (Tipografia Eugenio M. Floritta, Milano), pp. 185-187; GUGLIELMO BERUTTO, *Il Piemonte e la musica*, cit., pp. 129-130.

⁹ Cfr. M. L. GIRIBALDI SARDI, *Scuola e vita ...*, cit., p. 70 e segg. – Documenti in Torino, Archivio Terracini, Comunità Ebraica di Alessandria, Archivio Storico, Istruzione – Istituto Clava – Asti, 6; ivi, Archivio Storico della Comunità Ebraica di Alessandria (1814 – 2009), secondo versamento (2010), nn. 272 -295.

degli Interni che ne definì lo statuto. I programmi scolastici stabiliti dal governo erano pienamente rispettati e la musica, già presente in precedenza, trovò piena formalizzazione nel 1894, con i programmi Baccelli che prescissero l'insegnamento del canto e della ginnastica. Alcune raccolte di canti e pezzi staccati per uso scolastico costituiscono la Serie XIX del presente inventario: canzoncine che rientrano nel repertorio della didattica musicale ottocentesca, opera di Stefano Tempia, Giulio Roberti, Virgilio Sacchi ed altri.

La contrazione della popolazione ebraica di Asti e la distribuzione sul territorio degli iscritti rimasti, spesso non residenti in città, ricaddero presto sull'istituzione, i cui alunni, dopo la prima guerra mondiale, si contavano in poche unità. La scuola fu definitivamente soppressa nel 1930, in concomitanza con l'accorpamento della comunità di Asti con quella di Alessandria.

La Comunità Ebraica di Alessandria

Con l'eccezione di una lapide sepolcrale rinvenuta nei pressi della Bormida e datata 1477, le prime notizie storiche ebraiche risalgono al 1490, quando venne concesso di stabilirsi in Alessandria ad Abramo Vitale de' Sacerdoti, proveniente dal Piemonte¹⁰ ed impegnatosi ad istituire un banco di pegni, che dette vita ad una dinastia (i Vitale) che nei secoli successivi avrebbe dominato la vita ebraica alessandrina ed avrebbe avuto un ruolo primario nei rapporti con i Savoia e con i governanti spagnoli di Milano, evitando, fra l'altro, la cacciata degli ebrei alessandrini dal ducato di Milano nel 1597. Attivi nel commercio, nella manifattura della seta e, in generale, dei tessili, gli ebrei di Alessandria conobbero il massimo della prosperità all'inizio del XVIII secolo, quando la comunità contava ben cinquecento membri. Nel 1707 Alessandria passò ai Savoia e gli ebrei alessandrini seguirono le sorti dei correligionari piemontesi: confinati nel ghetto nel 1724,¹¹ conobbero la definitiva libertà nel 1848. Malgrado l'ottimismo con cui, nel 1871, fu inaugurata la nuova sinagoga, la popolazione ebraica

¹⁰ All'epoca, Alessandria apparteneva al ducato di Milano, che nel 1524 passò sotto il controllo della Spagna. Vedi SALVATORE FOA, *Gli ebrei in Alessandria*, Città di Castello, Unione Arti Grafiche, 1959 (estratto da «La Rassegna mensile di Israel»); *Piemonte. Itinerari ebraici*. ..., cit., p. 26 e segg.; ALDO PEROSINO, *Gli ebrei di Alessandria: una storia di 500 anni*, Genova, Le Mani, 2002. – Per altri dati e bibliografia si veda l'introduzione storica all'Inventario dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Alessandria (1814 – 2009), secondo versamento (2010), a cura di CHIARA PILOCANE.

¹¹ L'attuale via Milano, dove sorge la sinagoga, si chiamava da secoli Contrada degli Ebrei.

diminui costantemente nei decenni successivi. Durante l'occupazione tedesca vi furono quarantotto arresti e la sinagoga fu devastata.¹² Assorbita da quella di Torino, la Comunità Ebraica alessandrina conta oggi sei iscritti residenti in città.

¹² Gli arredi originali sono andati perduti, sostituiti da quelli di Nizza Monferrato.

Un sentito ringraziamento va a Gila Flam, con tutto il personale del Dipartimento di Musica della Biblioteca Nazionale di Gerusalemme, e a Renato Spiegel dell'Archivio Centrale per la Storia del Popolo Ebraico. Si ringrazia inoltre Francesco Cilluffo, che ha provveduto alla traduzione inglese dell'introduzione storica del presente inventario e di quello del Fondo Saluzzo.

Struttura di classificazione

Manoscritti musicali provenienti dalla Scuola di Musica della Sinagoga di Asti

Un inventario originale, conservato a Gerusalemme, stabilisce una suddivisione in diciassette serie, basate sul testo e la funzione liturgica, suddivisione che è stata mantenuta nella presente schedatura.

Serie	Titolo della serie
Serie I	Miscellanee
Serie II	Mismor leDavid. Havù lAdonai bné elim (Salmo 29)
Serie III	Lekhà dodì
Serie IV	Mismor shir leiom hashabbat (Tov Lehodot) (Salmo 92) Adonai Malach (Salmo 93)
Serie V	Ma'ariv per le feste
Serie VI	Hallel
Serie VII	Vaiehì binso'a (Cumà adonai)
Serie VIII	Benedizioni al Sovrano
Serie IX	Adonai zekharanu (Salmo 115)
Serie X	Bachurim vegam betulot
Serie XI	Kedushà di Mussaf
Serie XII	En keElohenu
Serie XIII	Igdal
Serie XIV	Canti sinagogali diversi
Serie XV	Haqafot di Simkhat Torà
Serie XVI	Canti funebri

Serie XVII Solfeggi

Addenda

Serie XVIII Musiche sinagogali diverse (provenienti dalla Comunità Ebraica di Alessandria)

Serie XIX Canti italiani, scolastici, profani in genere (provenienti dall'Istituto Clava di Asti)

INTRODUCTION

Fondo Alessandria

This inventory is the result of the filing system SBN-Music of the music manuscripts that have been sent to the Archivio Terracini from the Jewish Community of Alessandria. The filing of these documents has been commissioned by the Beni Musicali in Piemonte for the Regione Piemonte.

Among the musical manuscripts that constitute the *Fondo Alessandria*, the only documents that could really have belonged to the Community of Alessandria are those belonging to the Series XVIII. All other manuscripts, although bearing the stamp of the same Community, belong to the Jewish Community of Asti.

The manuscripts of the Music School of the Asti Synagogue

The Jewish Community of Asti was formed at the beginning of the Fourteenth Century, following the arrival of some Jewish refugees from Southern France; others joined them after 1492, as a consequence of the expulsion from Spain. The year 1724 saw the creation of the Ghetto, a compulsory feature of all the Savoia possessions; it was situated in the so called 'Contrada degli Ebrei' (since 1873 named via Aliberti) and in the 'Contrada di San Bernardino' (since 1895 named via Ottolenghi). In the same Ghetto was assembled the Jewish population of Canelli e San Damiano d'Asti.¹³

After the brief period of freedom brought by the annexation to France and by the French Revolution, the definitive emancipation for the Jewish population

¹³ For the essential information on the Piedmontese Jewish Communities see *Piemonte. Itinerari ebraici. I luoghi, la storia, l'arte*, compiled by ANNIE SACERDOTI and ANNAMARCELLA TEDESCHI FALCO, Venice, Marsilio, 1994. For further reading, please see the bibliography (p. 168 - 169). See also: LAURA VOGHERA LUZZATTO, *Una finestra sul ghetto. Stefano Incisa e gli ebrei di Asti*, Rome, Crucci Editore, 1983; ELENA ROSSI ARTOM, *Gli Artom, Storia di una famiglia della Comunità ebraica di Asti attraverso le sue generazioni (XVI - XX secolo)*, Turin, Silvio Zamorani Editore, 1997; *Asti. Guida alla sinagoga, al museo e al cimitero*, compiled by MARIA LUISA GIRIBALDI SARDI, Venice, Marsilio, 1999.

happened only in 1848, with the Statuto Albertino (4th of March) and the following decree (29th of March). A period of rather strong modernization followed, even concerning the services; the Eighteenth-Century synagogue, already enlarged several times, was completely renovated, with the intention of making it more similar to the Catholic Church buildings. By 1889 it had the same appearance of today.

In the same period a Società Pio-Filarmonica Israelitica was formed, followed by the official institution of a choir for the services, with the accompaniment of a harmonium or another keyboard instrument. The «Collegio pei fanciulli israeliti d'ambo i sessi», founded in 1853, included a music school.¹⁴ The only document in our possession specifically concerning this music school is a regulation from the end of 1859: the school (which was free) had the aim of the 'creation of a choir'; the students of the school could be admitted to the choir from the age of ten and were taught sacred and profane music for a period of three years, at the end of which they could become regular choir members.¹⁵ The choir master was Camillo Pugno (Asti, 1825 – 1897), who perceived a salary of £. 750 per year; he was director of the Scuola Civica di Canto Corale, pianist and composer of sacred and secular music.¹⁶

The Jewish Community of Asti, which counted about 500 members around 1850, decreased drastically at the beginning of the Twentieth Century, ending by counting just about seventy people. As a consequence of the Falco Law of 1930, which resulted in the general re-organization of the Italian 'Israelites Universities', the Community lost its autonomy, together with the Community of Acqui, falling

¹⁴ Jerusalem, Hebrew University, Givat Ram, Ha-archion ha-mirchazì le-toledoth ha-'am ha-yehudì (Central Archives for the History of the Jewish People), IT/As 44, *Università Israelitica. Istruzione Pubblica 1851 – 1868*, cart. 1, fasc. 1, Istruzione Pubblica Inferiore: PROGRAMMA / dell'amministrazione Israelitica d'Asti / PER L'EREZIONE DI UN COLLEGIO / Pei Fanciulli Israeliti d'ambo i sessi. [...] 6. Scuola di Musica. In questa scuola gli alunni e le alunne che mostreranno attitudine al canto verranno istruiti separatamente nella musica vocale, coll'intento religioso, in quanto ai maschi, di provvedere il Tempio di cantori e coristi abili. Questa scuola sarà diretta dall'attuale maestro della Società Pio-Filarmonica Israelitica di questa Città. [...] Asti, 28th August 1853. Members of the Israelite administration: Clava Elia Moise, Artom Salomone, Luzzatto Moise, Prof. Tedeschi Secretary (MS original copy and some printed copies). – On this subject: MARIA LUISA GIRIBALDI SARDI, *Scuola e vita nella comunità ebraica di Asti (1800 - 1930)*. "Come ingenui agnelletti ...", Turin, Rosenberg & Sellier, 1993, p. 54 and following pages.

¹⁵ Jerusalem, Ha-archion ha-mirchazì ..., IT/As 44, Folder 1, insert. 2: Regolamento / Della Scuola di Musica / Dell'Università Israelitica d'Asti. Asti, 9th December 1859 (MS).

¹⁶ The payment standing orders are preserved in Turin, Archivio Terracini, Comunità Ebraica di Alessandria, Archivio Storico, Contabilità, Università Israelitica di Asti, 3.2; in Jerusalem, Ha-archion ha-mirchazì ..., IT/As 43, *Culto. Distinte spese e mandati di pagamento 1862-1868*. School expenses, amounting to £. 200, were paid annually. - GUGLIELMO BERUTTO, *Il Piemonte e la musica. 1800-1984*, Turin, Tip. Italgrafica, 1984, p. 190.

therefore under the jurisdiction of Alessandria. The musical assets of the Music School of Asti's synagogue were moved away and all the manuscripts were stamped as if belonging to the 'Jewish Community of Alessandria'. In October 1964 the documents were sent in their almost entirety to the Music Department of the National University Library of Jerusalem, department founded by Israel Adler (Berlin, 1925 – Jerusalem, 2009).¹⁷

The music collection of the Asti Synagogue was then dismantled. The Jewish Community of Alessandria was left with just a single copy of each choral part: these constitute the *Fondo Alessandria* filed here, which was sent to the Archivio Terracini of Turin in June 2004, together with historical and administrative documents of the Community of Alessandria. The scores, the soloist parts and the separated chorus parts (in several copies) constitute one of the Italian funds now kept at the National and University Library of Jerusalem.¹⁸ The original full scoring of the pieces are reconstructed mostly from this material.

On the choral parts the names of the singers are often written down; among these, some important names stand out, belonging to the people who had an important role in the life of the town: we find in particular Leonetto Ottolenghi (1846 – 1904), the architect responsible for the restoration of Palazzo Ottolenghi and Palazzo Alfieri, along with the plan for Piazza Roma. He was son of Zaccaria Ottolenghi, who commissioned the building of the Teatro Alfieri in 1860. Furthermore, in more ancient documents we find the name of Beniamino Artom (Asti, 1833 - London, 1875), who became Rabbi of Saluzzo in 1859 and started a synagogue choir for that institution.¹⁹

¹⁷ A receipt of the shipment, dated as 15th October 1964, is preserved at the Archivio Terracini, Historical Archives of the Jewish Community of Alessandria (1814 – 2009), second installment (2010), n. 218. At the time, the chairs of the community were Angelo Vitale (till June 1964) and later on Anselmo Vitale.

¹⁸ Stamp RISM IL-J.; marked as *Mus. Coll. ASTI*. A first inventory of this and other Italian musical documents has been compiled by Francesco Spagnolo. - Besides this inventory, carried on following the SBN-Musica system, see ROSY MOFFA BOSCO, *Fondi musicali dell'Archivio Ebraico Terracini. Fondo Saluzzo. Fondo Alessandria. Manoscritti di Musica sinagogale dell'Ottocento*, Istituto per i Beni Musicali in Piemonte (= Cataloghi di fondi musicali del Piemonte, 8), Libreria Musicale Italiana – Regione Piemonte, Soprintendenza Beni Librari, 2012. – As well: ROSY MOFFA, «*Lodatelo con l'arpa e la cetra ...*». *Musica sinagogale piemontese dell'Ottocento*, in *Musica come pensiero e come azione. Studi in onore di Guido Salvetti*, a cura di ANDREA ESTERO, MARIA GRAZIA SITÀ e MARINA VACCARINI, Lucca, Libreria Musicale Italiana, in press.

¹⁹ Cfr. Archivio Terracini, *Fondo Saluzzo, Manoscritti musicali*, inventory compiled by ROSY MOFFA BOSCO, 2010.

The musical manuscript which bears the oldest date among those preserved here is a four-voice *Hallel* by Pietro Bercanovich and Sabato Errera, dated 1833; the most recent compositions are those by Giacomo Levi, written in the Eighties of the Nineteenth Century. The composers encountered more often are:

- Bonaiut Treves (Vercelli, 1818 – Biella, 1883), pupil of Saverio Mercadante in Naples, and later chorus master at the Vercelli Synagogue.
- Ezechiello Levi, (Vercelli, 1826 – Vercelli, 1889), Singing teacher and chorus master for the Jewish Community of Vercelli²⁰
- David Garzia, chorus master of the Livorno Synagogue
- Giacomo Levi (Florence, 1845 – Turin, 1916), singing teacher, coach in several Italian theatres, and composer. Around 1890 he became chorus master at the Turin Synagogue

Several compositions can be found also in the *Fondo Saluzzo*, bearing similar or different performing forces or keys. It is important to notice the presence of copies of works by the most eminent representatives of the moderate Reformed Jewish Music of Central and Western Europe: Salomon Sulzer (Hohenemems, 1804 – Vienna, 1890), cantor at the Neue Synagogue of Vienna from 1825 to 1881, and Samuel Naumbourg (Dennelehe, near Ansbach, 1815 – Saint-Mandé, Seine, 1880). Furthermore, we also find works by non-Jewish composers active in Piedmont at the time, and particularly by Carlo Pedrotti (Verona, 1817 – 1893), coach and conductor at the Teatro Regio and first director of the Liceo Musicale in Turin.

The manuscripts of the Istituto Clava in Asti

In 1866 the Jewish Community of Asti wanted to open a school that could meet the requirements for the integration of the Jews in the communal life of the town. So a school was opened for male and female children, structured following the programs and the rules established by the Casati Law. The ‘Israelite Kindergarten and Primary School’ was renamed after three years as ‘Israelite Institute for Children and

²⁰ COSTANTINO NEGRI, *Biografie di musicisti vercellesi*, s. ed., Vercelli, 1909 (Tipografia Eugenio M. Floritta, Milan), p. 185-187; G. BERUTTO, *Il Piemonte e la musica*, cit., p. 129-130.

Elementary School Clava' in memory of Elia Mosè Clava, who had left in his will a property in the heart of the old Ghetto to be used as venue for the School.²¹

In 1870 the Istituto Clava was built in moral body by the Minister of Internal Affairs, who wrote its statute. The school programs established by the Government were fully respected and the music studies, already present before, found full definition in 1894, with the Baccelli program, which prescribed teaching of singing and physical exercise. Some miscellaneous of songs and pieces for school performances are collected in the Series XIX of this inventory: they are mostly short songs, part of the music teaching programs of the Nineteenth Century, written by Stefano Tempia, Giulio Roberti, Virgilio Sacchi and others.

The decrease of the Jewish population in Asti and the distribution on the territory of the remaining members (often not resident in town) damaged soon the institution. The pupils attending the school, after the First World War, were counted among the single unites. The school was finally suppressed in 1930, at the same time of the merging of the Communities of Asti and Alessandria.

The Jewish Community of Alessandria

With the exception of a tomb stone found near the Bormida and dated 1477, the first historical traces of Jewish history in the region date back to 1490, when Abramo Vitale de' Sacerdoti was allowed to settle in the area. De' Sacerdoti was from Piedmont²²: he managed to open a pawnshop, starting a dynasty (the Vitales) that would dominate the Jewish life of Alessandria and Milano, having also a front row role in dealing with the Savoias and the Spanish Governors, eventually managing to avoid the expulsion of the Jews of Alessandria from the Duchy of Milan in 1597. Active in the commerce and in the silk and textile business, the Jews of Alessandria

²¹ Cfr. M. L. GIRIBALDI SARDI, *Scuola e vita ...*, cit., p. 70 and following pages – Documents in Turin, Archivio Terracini, Comunità Ebraica di Alessandria, Archivio Storico, Istruzione – Istituto Clava – Asti, 6; ivi, Archivio Storico della Comunità Ebraica di Alessandria (1814 – 2009), secondo versamento (2010), nn. 272 -295..

²² At that time, Alessandria belonged to the Duchy of Milano, which in 1524 fell under the domain of Spain. See SALVATORE FOA, *Gli ebrei in Alessandria*, Città di Castello, Unione Arti Grafiche, 1959 (extract from «La Rassegna mensile di Israel»); *Piemonte. Itinerari ebraici. ...*, cit., p. 26 and following pages.; ALDO PEROSINO, *Gli ebrei di Alessandria: una storia di 500 anni*, Genoa, Le Mani, 2002. – For other information and bibliography see the historical introduction to the Inventory of the Archivio Storico della Comunità Ebraica di Alessandria (1814 – 2009), secondo versamento (2010), compiled by CHIARA PILOCANE.

lived the peak of their prosperity at the beginning of the Eighteenth Century, when the community counted up to five hundred members. In 1707 Alessandria went to the Savoias and the local Jews followed the fate of their fellow Piedmontese Jews: they were confined into the Ghetto in 1724,²³ knowing definitive freedom only in 1848. Despite the optimism with which the new synagogue was inaugurated in 1871, the Jewish population decreased constantly in the following decades. During the German occupation forty-eight arrests took place and the synagogue was devastated.²⁴ Having been absorbed by the Community of Turin, the Jewish Community of Alessandria counts today only six members resident in the town.

²³ The present Via Milano, address of the Synagogue, had been named for centuries 'Contrada degli Ebrei.'

²⁴ The original furniture has been lost; it has been replaced with a new one from Nizza Monferrato.

My most sincere thanks go to Gila Flam, and to all the Music Department of the National Library of Jerusalem; also to Renato Spiegel from the Central Archives for the History of the Jewish People. Thanks also to Francesco Cilluffo, who has translated into English the historical introduction of this inventory and of the one for the Fondo Saluzzo.

Criteria of classification

Manuscript scores from the Music School of the Asti Synagogue

The original inventory, kept in Jerusalem, establishes a subdivision in seventeen series, classified by text and liturgical function. This classification has been retained in these inventory.

Series	Title of the series
Series I	Various
Series II	Mismor leDavid. Havù lAdonai bné elim (Psalm 29)
Series III	Lekhà dodì
Series IV	Mismor shir leiom hashabbat (Tov Lehodot) (Psalm 92) Adonai Malach (Psalm 93)
Series V	Ma'ariv for the Holydays
Series VI	Hallel
Series VII	Vaiehì binso'a (Cumà adonai)
Series VIII	Blessing for the King-Ruler
Series IX	Adonai zekharanu (Psalm 115)
Series X	Bachurim vegam betulot
Series XI	Kedushà of Mussaf
Series XII	En keElohenu
Series XIII	Igdal
Series XIV	Various Songs for the Synagogue
Series XV	Haqafot of Simkhat Torà
Series XVI	Mourning songs

Series XVII Solfèges

Addenda

Series XVIII Various Songs for the Synagogue (from the Jewish Community
of Alessandria)

Serie XIX Italian songs, School songs, mostly secular (from the Istituto
Clava in Asti)